

Amici Beata Nicoli

Bollettino N. 54 – ottobre 2023



Nella precedente conversazione abbiamo accennato al culto pubblico, quello di tutta l'assemblea dei credenti, quello che si identifica con il nome di liturgia, cioè azione rituale di tutto il popolo. Non possiamo ignorare però che, al di là dei riti legati ai sacramenti, ci sono altri riti collettivi che pure non sono celebrati in gruppo o addirittura in massa e non richiedono necessariamente un ministro ordinato. Della preghiera e delle devozioni personali abbiamo parlato nelle prime conversazioni.

Questo per dire che lo spazio, in cui responsabilizzarsi e trovare modo di portare un contributo personale, è vasto e variegato. Accenniamo al culto liturgico: da sempre la comunità ha espresso modi e forme per assicurarne la logistica e l'organizzazione. Ne sono un esempio le confraternite, che sono talvolta detentrici della proprietà di un tempio e ne regolano il calendario e ne assicurano la vitalità; ci sono poi in molti centri i priorati, i quali si occupano di raccogliere fondi, organizzare le celebrazioni, impegnare i ministri, e curano anche le manifestazioni comunitarie, come pranzi o consumazioni conviviali collettive, nonché le manifestazioni profane che evidenziano il clima di festa.

Oltre queste tradizioni, la creatività, la devozione e particolari carismi hanno ispirato a laici di ogni ceto e di ogni età rosari meditati, anche online e a livello internazionale, oppure pellegrinaggi, marce di testimonianza, incontri di preghiera di adorazione, di preghiera del cuore, di meditazione, di scambio fraterno e di arricchimento reciproco.

Tutto questo genera una impressione totalmente fuorviante riguardo al culto, se si pensa che esso si esaurisca in queste parentesi spirituali, per poi tornare alle occupazioni quotidiane. Ma noi possiamo dare un rapido sguardo alla Parola di Dio e scoprire che di queste parentesi, se di parentesi si tratta veramente, Dio non se ne fa niente. Cito solo due passi; uno dall'Antico Testamento, Isaia 1, 13-17, dove il Signore per mezzo del profeta dice quanto segue: *«Smettete di presentare offerte inutili, l'incenso è un abominio per me; noviluni, sabati, assemblee sacre, non posso sopportare delitto e solennità. I vostri noviluni e le vostre feste io detesto, sono per me un peso; sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io allontano gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto. Le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, togliete il male delle vostre azioni dalla mia vista. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova»*.

E ancora un passo dal Nuovo Testamento, un insegnamento inequivocabile di Gesù che troviamo in Matteo 5, 23-24: *«Se dunque tu stai per offrire la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì la tua offerta davanti all'altare, e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi vieni a offrire la tua offerta»*.

Sono soltanto due esempi di una verità insistentemente ribadita dai profeti e da Gesù Cristo. Se li intendiamo bene, possiamo capire che il culto cristiano non è una parentesi nella vita di tutti i giorni o della settimana, o una tassa da pagare all'Altissimo, o un andare allo sportello della divinità a riscuotere aiuti che noi stessi abbiamo rifiutato agli altri.

E allora? Ne parleremo con calma nelle prossime conversazioni.

Padre Franco Rana, C.M.

Potete chiedere informazioni e consigli o dare testimonianze scrivendo a: amicib.nicoli@gmail.com